

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.
domicilio	> 22	> 11.50	> 7.50
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 13.50	> 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1062.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA.  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70, la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Le notizie della Russia e dell'Erzegovina impressionano sfavorevolmente la Borsa di Vienna, che va segnando da due giorni nel suo listino ribassi piuttosto notevoli.

Certo, la situazione dell'Austria non è molto invidiabile, ma è un errore in alcuni quello di credere che Vienna, non fosse in gran parte rivista. Se non lo era nel pubblico generale; nelle regioni governative si presentava, non v'ha dubbio, qualche cosa di simile a ciò che ora accade.

Non poteva infatti cadere in mente ad alcuno, che fosse un po' addentro negli affari della Turchia, e che fosse quanto informato delle condizioni, in cui sono ridotte le due provincie turche invase dall'Austria, che questa avrebbe occupate senza colpo ferire, o che regolare l'amministrazione, ristabilirvi la sicurezza e l'ordine fosse affare di poco momento, l'affare di un giorno. L'Austria doveva sapere, che quelle popolazioni, e non sono molto amiche della Porta, cioè del suo governo, non lo sono nemmeno di chi, professando altri principii religiosi, e trovandosi ad un livello diverso di civiltà, entra, non chiamato, nel loro territorio armato, col pretesto di ristabilire l'ordine per mandato del Congresso, ma in ostanza per idea di conquista.

È perciò una ingenuità come un'altra supporre che l'Austria sia sorpresa dalla resistenza che trova. Considerato il carattere delle popolazioni e le loro tendenze, deve anzi meravigliarsi di non aver trovato finora ostacoli ancora più forti.

In quanto alla Turchia è naturalmente chiamato, in quanto a natura, a prestare maggiore le spogliazioni decretate dal Congresso di Berlino, non può d'altro canto, di sua spontanea

volontà, prestarsi da se medesima, e facilitare, quelle spogliazioni ulteriori, che altri vuol commettere a suo danno.

Finché si tratta di Cipro, la sessione di quest'isola è avvenuta in seguito ad una convenzione particolare fra l'Inghilterra e la Porta, convenzione nella quale ciascuno dei contraenti assunse degli impegni; ma per ciò che riguarda l'Erzegovina, e la Bosnia, la Turchia non si è vincolata, coll'Austria né con alcun altro di cedere la sovranità di quelle due provincie. Non vi ha quindi alcun dubbio, che la Porta è nel suo diritto se tenta di mettere bastoni fra le ruote all'occupazione austriaca, e se, nella peggiore ipotesi, si rifiuta di aiutarla, ch'è quanto dire, di mutilarsi da se medesima.

L'Austria entrò in un giuoco, da cui potrà difficilmente cavarsi con vantaggio, e per dire più esattamente, vi fu fatta entrare da Bismark, con una trama, il cui ordito risale fino al momento dei primi colloqui fra i tre imperatori.

Il protocollo di Berlino non è forse che una piccola pagina delle grandi trasformazioni, che si preparano in oriente, e il miglior frutto delle quali non sarà certo raccolto dall'Austria.

Malgrado la sconfitta personale, che toccò a Tisza nella circoscrizione di Debreczin, le elezioni ungheresi rischiarano nel loro complesso molto favorevoli al partito liberale, cioè al gabinetto, se il ministro fu battuto, la sua politica venne approvata. Per ora fu quindi nel non saper prevedere il temperamento locale degli elettori, ed ora bisognerà rimediarsi col trovare al ministro un altro collegio.

Probabilmente lo troverà.

### IL MINISTERO CAIROLI

Il Bersagliere, dal fatto che il professor Giosuè Carducci abbia esclamato ai dimostranti di Perugia per l'Italia irredenta: « Cittadini amici! lasciate al Governo il compito di tutelare i diritti della nazione » trae la conseguenza che il ministro dopo aver lasciato sbizzarrire chiunque ha voluto contro le leggi, le convenienze, il dovere, il decoro del paese soffre ora l'umiliazione di vedersi protetto da una frazione notevole di quei repubblicani, i quali hanno compreso meglio assai di molti loro correligionari che gli affari loro non potrebbero giammai prosperare meglio di quanto oggi prosperano. Il suntuo di certe raccomandazioni, il contegno di molti radicali estremi, non potrebbe essere più aperto di questo. Entriamo quindi in un nuovo periodo: alle agitazioni e alle dimostrazioni subentra una calma proiettiva; il partito repubblicano, che aveva salutato l'attuale amministrazione come un suo desiderio, che poscia le aveva tenuto il broncio e proferito qualche noia, la protegge di nuovo. Sennonché è lecita una domanda, dice il foglio romano: si raffermerà per questa protezione il Ministero? Accrescerà di prestigio e di autorità esso che con l'infelice politica estera, con la scongiata politica interna, l'uno e l'altro ha quasi del tutto compromessi?

Il Bersagliere non lo crede. L'amministrazione attuale, esso scrive, ha il torto della sua origine; i suoi due principali sostegni, coloro che le danno il nome, fecero, poco prima di agguantare il potere, come un appello disperato alle forze più pericolose del Regno, e dopo di averle schierate in rivista nell'ultima commemorazione di Mentana, rossero alla conquista degli ambiti portafogli Noi, quand'era tempo, facemmo appello al patriottismo

dell'onor. Cairoli e gli ricordammo il debito suo di separarsi da tutto ciò che non poteva contribuire al prestigio dell'alto ufficio, che egli andava ad occupare. L'onor. Cairoli non volle ed oggi, dopo peripezie e tergiversazione diverse, egli rischia di diventare una specie di prigioniero dei suoi antichi compagni.

Non è una posizione invidiabile, ma è egli che l'ha voluta.

### LE SCUOLE ELEMENTARI

È una questione trita, su cui pare non si possano ormai più dire cose nuove, quella necessità di una estesa e soda istruzione elementare. E tuttavia non essendosi tratto finora tutto il frutto che si sperava da essa, anzi in qualche parte dovendo noi lamentare un regresso non sarà mai abbastanza battuto il chiodo, non ci ristaremo mai dall'invocare la pubblica attenzione su quell'argomento. Convengono in vero tutti i liberali nel proclamare l'importanza di esso, anzi tutti i partigiani di un Governo civile. A ragione cadde affatto in discredito la teoria che una istruzione non estesa torrà più dannosa che utile, perché suscita cupidigie ed ambizioni che non si possono soddisfare, che alle classi popolari non si schiudano senza pericolo le fonti della scienza, bastando ad esse la conoscenza del dovere. Non occorre spendere molte parole per confutare quella teoria, i cui setatori venivano già qualificati col titolo di oscurantisti, poiché non hanno quasi più chi ardisca sostenerla. Che non si può andar poco o molto per una strada se non si muovono per essa i primi passi e non sono le idee della scienza elementare che temiamo, ma l'ignoranza e il sofisma.

È dunque una vera conquista del nostro secolo l'esser passato in giu-

dicato non pur il vantaggio, ma l'indeclinabile necessità che a tutti i cittadini sia aperto l'adito dell'istruzione primaria e l'obbligo ai padri di famiglia e a tutti quelli che hanno autorità sui fanciulli d'impararla loro. E se vuoi incutere l'osservanza del dovere, correlativa e non meno importante è la nozione dei propri diritti, che infonde nell'uomo il senso della dignità.

Alla prevalenza della democrazia, che è la base delle odierne società civili, siamo debitori del progresso che si è fatto in questa parte. Anco la parte più sana di coloro che spingono la democrazia sino alle ultime conseguenze, e sostiene il suffragio universale nelle elezioni politiche, ammette una restrizione ad essa nella istruzione elementare, avvisando con ragione che vera libertà non possa esistere senza coscienza di ciò che si fa.

Ma se è già un bel trionfo dell'umanità l'aver affermato quel principio salutare sovra ogni altro, disgraziatamente nell'applicazione siamo lontani dall'ottenere i risultati che si possono e devono attendere. Si comprende pur a prima giunta la difficoltà di raggiungere l'agognata meta. E primariamente essendo noi usciti da non molto tempo dalle tenebre dell'ignoranza, anzi essendoci ancora immersi non poche provincie, ove il numero degli analfabeti adulti tocca ancora la spaventosa cifra di tre quarti, non possiamo confidare che i padri secondino alacramente e per profondo convincimento le lodevoli intenzioni dei magistrati, né ci meravigliamo se si mostrino anzi riluttanti a mandare i figli alle scuole pubbliche o per pregiudizii inveterati o per le lievi spese e tal' incomodi cui debbono sottostare per tale motivo.

Poi non ostante le numerose scuole normali che si sono aperte, troppo scarso è il numero dei valenti insegnanti, di quelli cioè che oltre alla

sufficiente abilità dimostrata negli esami siano, forniti di quelle morali qualità che si richieggono al nobilissimo, ma arduo e travaglioso ufficio che è loro affidato. La scarsità della provvigione stanziata per essi distoglie molti, i quali trovano senza molta difficoltà un impiego alquanto più lucroso.

Il perchè sebbene abbiamo già da alcuni anni segnato notabili passi nella via della istruzione popolare, siamo ancora ben lungi dal vedere tra noi ciò che accade in altre contrade e segnatamente nelle settentrionali dell'Europa, ove rarissimi sono coloro che oltre la religione, la scrittura e l'abaco non conoscano anco assai bene gli elementi della storia patria, della lingua nazionale, della geografia ed altre importanti nozioni.

Non basta invece il saper leggere, e ma vuoi, avere altresì l'amore della lettura, svolgere cioè i germi che sono posti nelle scuole. E in questo appunto si pare la gran differenza tra il nostro popolo e quelli che abbiamo accennati. Nelle nostre campagne, a cagion d'esempio, rarissimi sono le famiglie provvedute di una modesta e buona biblioteca, per la semplicissima ragione che non se ne sente il bisogno. I soli libri che vi si leggono sono forse degli antichi romanzi cavallereschi e vite portentose dei santi. E se nelle città, e parliamo di quelle più colte, di quelle dell'Italia superiore, ove numerose e frequentate sono le scuole elementari, non alquanto più comune è l'abitudine della lettura, la qualità non corrisponde a pezza alla quantità. Possiamo quasi dire che nei più dei nostri popolani che leggono, i fogli quotidiani più volgari e qualche romanzo o tradotto dal francese o scritto in una lingua che d'italiano non ha che le desinenze, formino quasi esclusivamente il cibo intellettuale onde si pascono e non è certo il più sano.

— E sia pure, prosegui Lorenzo, ma perchè in fin dei conti la si dice questa frase esagerata? Una cagione riposta ci ha pure ad essere, in cotesto. E che cosa sono, di grazia, le immagini e le metafore nello scrivere, se non modi svariati ed efficaci a colorir meglio un pensiero? Certamente non si potrà dir bella ad una brutta; ma, lo si dicesse pure, non sarebbe esorbitanza di frase, sibi una bugia addirittura, e l'uomo che la dicesse dovrebbe arrossire, non tanto dal dirlo, quanto dal timore che fosse giustamente tolta in mala parte. Ora ditemi, signora contessa, arrossisco io forse per timore, nel dirvi, come faccio, che gli angeli ci sono, in questo vostro paradiso?

Non si asciva a stoltezza o ad imperizia di narratore che Lorenzo Salvini dopo essere entrato così peritoso nel salotto della contessa Cisneri, mostrò tutto ad un tratto di avere così sciolto, lo scilinguagnolo. Noi vi abbiamo detto bensì che egli era un tal po' ritenuto ai primi incontri, ma non vi abbiamo lasciato mai credere che fosse uno stolido, e tutto quello che egli ha detto e fatto fin qui avrebbe a dimostrarvi il contrario. Egli era dunque armato di tutto punto, come la sapienza uscita dal cervello di Giove, e messo al punto sapeva benissimo e trovava tutto quello che gli occorre di dire ad una donna, foss'anche stata una regina. Figuratevi poi se non aveva a scaldargli la fantasia, daccanto ad una donna come la contessa Matilde, la quale lo aveva accolto con tanta domestichezza di modi.

Così cominciò tra quelle due per-

### APPENDICE (21) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Così avviene di amori cosiffatti; e a cui piacciono tanto, proponiamo di chiudere il volume della vita a quella pagina e non leggere più avanti.

Starebbe egli a questi patti? No. E noi neppure.

Affetti somiglianti sono in quella vece utilissimi ad animo gentile, a cui fanno lo stesso ufficio che la sinfonia ad un melodramma. Sono come un mazzolino di freschi e tenui profumi, una immagine leggiadra della gioventù, una pietra di paragone per gli affetti dell'uomo inoltrato nella vita. Guai a quella donna, i cui modi, i cui dipartimenti, non rispondano e non s'adagiano in quella forma prestabilita! Ella potrebbe far più miracoli che Mosè profeta, e non verrebbe a capo di rassodare il suo potere in una rocca avuta in balia per effetto di sorpresa, in quella che i difensori dormivano, o credevano di aprir le porte ad amici. Felice per contro colei che nobilmente pensa e cortesemente opera, imperocchè, il sogno

della fantasia rimanendo superato dalla presente verità, il cuore dell'uomo sarà tutto suo, e la Venere celeste farà più saldi quei nodi che la Venere terrestre aveva cominciato a stringere.

Ma dove diamine siamo andati a parare con le nostre alchimie psicologiche? Lorenzo non aveva ancora amato davvero. La scagliatura della gioventù aveva bensì ricevuti i necessari tributi, ma le ali del pensiero non v'erano punto rimaste impianate.

Però quella entrata nel salotto della contessa Matilde era come l'apparizione di un nuovo mondo per lui; era il pianeta di Verere, nel quale egli si vedeva sbalzato, come per effetto d'incantesimo. Era egli Astolfo nella Luna, Rinaldo nella dimora di Alcina, o Ruggero nei giardini d'Armiida? Tutti questi eroi avevano perduta in ugual modo la bussola; però il lettore può scegliere come gli sembra più acconcio.

A Lorenzo mille pensieri ed immagini di questa fatta passarono, come un baleno, nella mente, e insieme un desiderio prepotente di essere amato da quella leggiadra donna dai capeggi biondi e dalla lunga veste di color pavonazzo, che gli stava mollemente seduta di rincontro.

Era quella forse la donna della veglia delle maschere (alla quale il marchese di Montalto aveva detto parole scortesie? Era quella la signora di cui si parlava tanto, per le sue acconciature? Era un angelo, o una sirena? Poteva amarlo, lo amava di già, o non l'avrebbe amato mai? Tutti questi pensieri erano e non erano ad un tempo nell'animo suo; si aggirava in

un a regione fantastica, e gli mancava il tempo per coglierne distintamente i contorni.

Confuso ammasso di pensieri e d'immagini, di timori e di desideri, il quale stava seduto su d'una seggiola a braccioli, col suo cappello in mano, chiuso nell'abito nero e nei quanti gialli!

Della contessa Matilde sarebbe quasi inutile il dire che cosa pensasse in quel punto. Un giovane il quale si fosse mostrato così timido ed impacciato in un ritrovo di persone, e parlando ad un'altra donna, le sarebbe parso un ragazzo; ma timido, impacciato al cospetto di lei... capperi! egli era un altro paio di maniche. Non vuoi dimenticare a questo proposito che la donna condona assai di buon grado, spesso reputa leggiadrissima cosa un difetto il quale faccia testimonianza dell'ammirazione che essa ha destato in alcuno.

V'erano poi due altre cose a mettere in conto. Quel giovane che si mostrava così peritoso dinanzi a lei era stato un prode soldato e non aveva paura di un colpo di spada. Egli non era dunque un ragazzo, come i suoi modi potevano a prima giunta far credere. Ella dal canto suo ci aveva a colorire le ragioni della sua lettera, e il modo in cui Lorenzo Salvini era stato chiamato in sua casa; e codesto la teneva sopra pensieri, quantunque donna, ed aveva a trovare i più acconci spediti.

— Signor Salvini, disse ella, voi dunque mi perdonate il fastidio che ho dovuto recarvi?

— Che dite mai, signora contessa? rispose Lorenzo. Io ringrazio anzitutto la buona ventura che mi ha fatto sa-

lire in questo paradiso.

Per un esordio di conversazione non c'era male. La contessa fece un grazioso cenno del capo, e giovandosi dell'ultima parola di Lorenzo, proseguì:

— Un paradiso, dite benissimo qualunque non vi siano angeli, né santi.

Lorenzo aveva già fatto il gesto di chi vuole rispondere alcun che, ma la contessa non gliene diede il tempo.

— Oh, non mi state a dir altro in contrario! soggiunse ella. Io so bene che voi, signori, non patite penuria di complimenti.

— Complimenti, signora contessa! È una brutta sentenza, e soprattutto pronunziata senza ascoltare le parti, quella che voi infliggete ad un uomo il quale non si disponeva a dir altro che la verità. A me infatti sembra che gli angeli ci siano, se non per avventura i santi.

— E questo, ripiccò sorridente la contessa Matilde, non è forse un complimento?

Lorenzo stette un tratto silenzioso e raccolto in se medesimo, a guisa di chi vuole si ascolti attentamente quello che sta per dire; quindi si fece a parlare in tal modo:

— Signora contessa, abbiatevi per incusato, ve ne prego, se appunto la prima volta che ho per somma ventura di parlare con voi, comincio a disputare come un accanito dialettico. Ma che cos'è infine un complimento?

— Voi saprete assai meglio di me la definizione del vocabolo, signor Salvini; ma qualunque cosa esso sia, non potrebbe levargli il carattere di una frase esagerata.

— E sia pure, prosegui Lorenzo, ma perchè in fin dei conti la si dice questa frase esagerata? Una cagione riposta ci ha pure ad essere, in cotesto. E che cosa sono, di grazia, le immagini e le metafore nello scrivere, se non modi svariati ed efficaci a colorir meglio un pensiero? Certamente non si potrà dir bella ad una brutta; ma, lo si dicesse pure, non sarebbe esorbitanza di frase, sibi una bugia addirittura, e l'uomo che la dicesse dovrebbe arrossire, non tanto dal dirlo, quanto dal timore che fosse giustamente tolta in mala parte. Ora ditemi, signora contessa, arrossisco io forse per timore, nel dirvi, come faccio, che gli angeli ci sono, in questo vostro paradiso?

Non si asciva a stoltezza o ad imperizia di narratore che Lorenzo Salvini dopo essere entrato così peritoso nel salotto della contessa Cisneri, mostrò tutto ad un tratto di avere così sciolto, lo scilinguagnolo. Noi vi abbiamo detto bensì che egli era un tal po' ritenuto ai primi incontri, ma non vi abbiamo lasciato mai credere che fosse uno stolido, e tutto quello che egli ha detto e fatto fin qui avrebbe a dimostrarvi il contrario. Egli era dunque armato di tutto punto, come la sapienza uscita dal cervello di Giove, e messo al punto sapeva benissimo e trovava tutto quello che gli occorre di dire ad una donna, foss'anche stata una regina. Figuratevi poi se non aveva a scaldargli la fantasia, daccanto ad una donna come la contessa Matilde, la quale lo aveva accolto con tanta domestichezza di modi.

Così cominciò tra quelle due per-

— E sia pure, prosegui Lorenzo, ma perchè in fin dei conti la si dice questa frase esagerata? Una cagione riposta ci ha pure ad essere, in cotesto. E che cosa sono, di grazia, le immagini e le metafore nello scrivere, se non modi svariati ed efficaci a colorir meglio un pensiero? Certamente non si potrà dir bella ad una brutta; ma, lo si dicesse pure, non sarebbe esorbitanza di frase, sibi una bugia addirittura, e l'uomo che la dicesse dovrebbe arrossire, non tanto dal dirlo, quanto dal timore che fosse giustamente tolta in mala parte. Ora ditemi, signora contessa, arrossisco io forse per timore, nel dirvi, come faccio, che gli angeli ci sono, in questo vostro paradiso?

Non si asciva a stoltezza o ad imperizia di narratore che Lorenzo Salvini dopo essere entrato così peritoso nel salotto della contessa Cisneri, mostrò tutto ad un tratto di avere così sciolto, lo scilinguagnolo. Noi vi abbiamo detto bensì che egli era un tal po' ritenuto ai primi incontri, ma non vi abbiamo lasciato mai credere che fosse uno stolido, e tutto quello che egli ha detto e fatto fin qui avrebbe a dimostrarvi il contrario. Egli era dunque armato di tutto punto, come la sapienza uscita dal cervello di Giove, e messo al punto sapeva benissimo e trovava tutto quello che gli occorre di dire ad una donna, foss'anche stata una regina. Figuratevi poi se non aveva a scaldargli la fantasia, daccanto ad una donna come la contessa Matilde, la quale lo aveva accolto con tanta domestichezza di modi.

Così cominciò tra quelle due per-

— E sia pure, prosegui Lorenzo, ma perchè in fin dei conti la si dice questa frase esagerata? Una cagione riposta ci ha pure ad essere, in cotesto. E che cosa sono, di grazia, le immagini e le metafore nello scrivere, se non modi svariati ed efficaci a colorir meglio un pensiero? Certamente non si potrà dir bella ad una brutta; ma, lo si dicesse pure, non sarebbe esorbitanza di frase, sibi una bugia addirittura, e l'uomo che la dicesse dovrebbe arrossire, non tanto dal dirlo, quanto dal timore che fosse giustamente tolta in mala parte. Ora ditemi, signora contessa, arrossisco io forse per timore, nel dirvi, come faccio, che gli angeli ci sono, in questo vostro paradiso?

Non si asciva a stoltezza o ad imperizia di narratore che Lorenzo Salvini dopo essere entrato così peritoso nel salotto della contessa Cisneri, mostrò tutto ad un tratto di avere così sciolto, lo scilinguagnolo. Noi vi abbiamo detto bensì che egli era un tal po' ritenuto ai primi incontri, ma non vi abbiamo lasciato mai credere che fosse uno stolido, e tutto quello che egli ha detto e fatto fin qui avrebbe a dimostrarvi il contrario. Egli era dunque armato di tutto punto, come la sapienza uscita dal cervello di Giove, e messo al punto sapeva benissimo e trovava tutto quello che gli occorre di dire ad una donna, foss'anche stata una regina. Figuratevi poi se non aveva a scaldargli la fantasia, daccanto ad una donna come la contessa Matilde, la quale lo aveva accolto con tanta domestichezza di modi.

Così cominciò tra quelle due per-

— E sia pure, prosegui Lorenzo, ma perchè in fin dei conti la si dice questa frase esagerata? Una cagione riposta ci ha pure ad essere, in cotesto. E che cosa sono, di grazia, le immagini e le metafore nello scrivere, se non modi svariati ed efficaci a colorir meglio un pensiero? Certamente non si potrà dir bella ad una brutta; ma, lo si dicesse pure, non sarebbe esorbitanza di frase, sibi una bugia addirittura, e l'uomo che la dicesse dovrebbe arrossire, non tanto dal dirlo, quanto dal timore che fosse giustamente tolta in mala parte. Ora ditemi, signora contessa, arrossisco io forse per timore, nel dirvi, come faccio, che gli angeli ci sono, in questo vostro paradiso?

Non si asciva a stoltezza o ad imperizia di narratore che Lorenzo Salvini dopo essere entrato così peritoso nel salotto della contessa Cisneri, mostrò tutto ad un tratto di avere così sciolto, lo scilinguagnolo. Noi vi abbiamo detto bensì che egli era un tal po' ritenuto ai primi incontri, ma non vi abbiamo lasciato mai credere che fosse uno stolido, e tutto quello che egli ha detto e fatto fin qui avrebbe a dimostrarvi il contrario. Egli era dunque armato di tutto punto, come la sapienza uscita dal cervello di Giove, e messo al punto sapeva benissimo e trovava tutto quello che gli occorre di dire ad una donna, foss'anche stata una regina. Figuratevi poi se non aveva a scaldargli la fantasia, daccanto ad una donna come la contessa Matilde, la quale lo aveva accolto con tanta domestichezza di modi.

Così cominciò tra quelle due per-

(Continua)

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

Perciò mentre le statistiche sono consolanti, il numero degli analfabeti diminuisce costantemente, si aprono nuove scuole quasi ogni dì e si migliora alquanto la condizione dei maestri, brevemente mentre le apparenze ci aprono l'animo a liete speranze, la realtà trarista, le messi non corrispondono all'aspettazione del coltivatore. Se si è guadagnato alquanto relativamente all'istruzione, si è perduto non meno relativamente all'educazione, non più rispetto alle proprietà, nè alla persona, non maggior gentilezza di modi, non dignità maggiore, anzi nei nostri giovanotti, che pur hanno dovuto frequentare le scuole diurne e notturne, è un tale ribollimento di selvaggio passioni che ci fa temere assai per l'avvenire. O sono divenuti, non sappiamo per qual motivo, materia poco refrattaria all'educazione, o i maestri non si curano abbastanza di questa e purchè ci sfocchino alcune idee nei cervelli, non si bada se s'istillano salutarci principi nei cuori.

Ma non lascia per nulla a desiderare l'istruzione elementare? Non desideriamo che si compilino delle piccole enciclopedie per fanciulli; vogliamo che l'insegnamento sia proporzionato all'età, ma almeno che si sappia bene quello che s'insegna, che si legga con intelligenza, si parli e scriva correttamente, si conosca la propria lingua, si abbia poi una corretta cognizione dei principii costitutivi dell'uomo e della società, dei doveri e dei diritti. Ora pur troppo sono assai rari i casi in cui il fanciullo uscito dalle scuole elementari e che non abbia poi proseguiti gli studi in scuole superiori, si possa dire fornito in grado sufficiente di quelle cognizioni.

La lingua italiana parlata, quella degli usi domestici e dei mestieri, è conosciuta da loro poco più che il tedesco, forse perchè i più maestri non la conoscono essi stessi molto meglio, dell'ortografia e della grammatica sono quasi digiuni, e non parliamo pure nè di storia patria, nè della condizione delle diverse contrade del mondo. Noi usiamo millantarci quando osserviamo le spese che si stanziano per la pubblica istruzione e facciamo il paragone coi tempi passati. Saremmo più modesti se indagassimo il modo con cui si fanno quelle spese e se la moralità e l'istruzione siano cresciute in ragione di quelle spese.

Perchè noi preghiamo gli onorevoli nostri magistrati comunali, che generosamente consacrano il loro tempo alla cosa pubblica, a prendere in seria disamina quell'argomento, ad indagare le cause per cui troppo scarsi furono finora i frutti che si sono raccolti, a vedere se non siasi per avventura infiltrato qualche vizio, che impedisca o ritardi la buona riuscita. Il popolo italiano è intelligente e docile quanto qualunque altro, o perchè dunque si pena cotanto a liberarlo da quella pessima delle servitù che è la ignoranza e profitta così poco della educazione?

(Gazzetta Piemontese)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — La Riforma insiste sull'arrivo del generale Menabrea, e la Libertà dice che può essere ciò accaduto, ma l'affermarlo è un precorre gli avvenimenti e forse anche le intenzioni.

Il cardinale De Luca non ne ha voluto sapere del segretario ed è partito per Tivoli.

La Riforma pubblica una debole risposta al comunicato del Drillo. Essa dichiara di prendere atto delle concessioni del Drillo intorno ai colloqui avvenuti tra Crispi e Bismarck. L'azione diplomatica italiana del secondo Ministero Depretis era contraria ad un'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina senza la tutela degli interessi italiani sull'Adriatico. Ammette che il secondo Ministero Depretis non considerò effettuabile l'occupazione dell'Albania per parte dell'Italia. Conclude osservando che le parziali rivelazioni del Drillo rendono indispensabile la pubblicazione dei documenti relativi.

(Perseveranza)

BOLOGNA, 9. — Ieri nelle vie principali della città furono esposte molte bandiere nazionali a commemorare il 30° anniversario dell'8 agosto. Nelle prime ore del giorno poi, il giovane Bernardi Ermengildo, già noto per precedenti ascensioni, raggiungeva per la solita via del paralume la cima della torre Asinelli

dove issava il vessillo tricolore che vi rimase per tutta la giornata.

La maggior parte dei negozi si chiusero, secondo il consueto, nelle ore pomeridiane.

(Gazz. dell'Emilia)

NAPOLI, 7. — Alla vigilia della costituzione del nuovo Consiglio municipale di Napoli, dice che il Governo voglia prendere un'energica risoluzione per assicurare il suo credito proveniente dagli arretrati del canone sul dazio consumo. Non è quindi improbabile che il ministero delle finanze possa assumere per conto dello Stato il servizio del dazio consumo della città di Napoli, come ha già fatto o sta ora facendo per quello di Firenze.

ANCONA, 7. — Sabato notte, ad Ancona vi fu una scossa di terremoto ondulatorio breve, ma piuttosto violento. Fortissimo il rombo che precedette e accompagnò la scossa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Leggesi nel Constitutionnel:

La Regina Cristina, ch'era attratta all'Avre da un pietoso anniversario, al quale anettevasi la memoria del Re suo sposo, volle ad ogni costo, benchè assai cagionevole di salute, essere trasportata in quella città. Durante il viaggio, la Regina svanò più volte. Ma, per una forza di volontà molto rimarchevole, continuò il suo viaggio. Vi è qualche cosa di toccante nella persistenza di questa donna veneranda, la quale, con pericolo della sua vita, vuole assolutamente pagare un tributo di ricordo affettuoso al suo compagno trapassato.

La Regina Cristina giunse all'Avre così stremata di forze che i medici non garantiscono della sua vita.

GERMANIA, 8. — Se il principe di Bismarck abbandonando Berlino per Kissingen ha ritenuto di prendere riposo, può darsi sia caduto da Silla in Cariddi. Però è da crederci che egli conoscesse ciò che l'attendeva.

Prima è stato il nunzio pontificio a Monaco, mons. Masella a far visita al cancelliere onde poter stabilire un modus vivendi fra il governo prussiano e l'episcopato. Poesea Nubar-Pacha che lo si ritiene anzi richiamato ora dal kedivè e che a quanto si pretende pare abbia scelta la via di Kissingen non come la più corta ma come la migliore per farsi ben accogliere al Cairo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — L'imperatore non lascerà Vienna finchè le truppe austriache non saranno concentrate in Serajevo.

Nondimeno il 18 agosto sarà a Ischi per passare in famiglia l'anniversario della sua nascita.

RUSSIA, 8. — La Politische Correspondenz ha da Bukarest che la Besarabia dovrà essere consegnata formalmente alla Russia il 20 agosto. Nello stesso giorno si procederà al rinvio alle loro case delle truppe, meno la parte destinata alla presa di possesso della Dobruca, che avrà luogo prima della fine del mese.

GRECIA, 8. — Secondo un dispaccio da Atene 5 alla Politische Correspondenz, in quei circoli ufficiali regna grande irritazione contro la politica equivoca della Porta, che trattiene il Gabinetto di Atene con promesse per la questione dei confini, ed intanto costringe con tutti i mezzi la popolazione delle provincie di confine a firmare petizioni contro ogni concessione territoriale. Si assicura che il console inglese Blount in tutto questo affare sostenga una parte giusta per la Grecia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglieri Provinciali. — Ieri, 9, in pubblica seduta la Deputazione Provinciale ha proclamato le elezioni dei Consiglieri Provinciali come segue:

- Pel Distretto di Padova: Cavalli co. Ferdinando (rielezione), Erizzo cav. Luigi, Corinaldi cav. co. Augusto, Maluta cav. Giov. Battista (nuova nomina). Pel Distretto di Monselice: Arrigoni degli Oddi cav. nobile Oddo (rielezione). Dalla Vecchia dott. Pio (nuova nomina). Pel Distretto di Cittadella: Pagan Luigi (nuova nomina).

Pel Distretto di Conselve

Favaron cav. avv. Antonio (rielezione).

Sospesa la proclamazione dei due Consiglieri del Distretto di Montagnana, per le mancate operazioni elettorali nel Comune di Casale di Scodosia, e disposto pel giorno 25 del mese corrente.

Premiazione. — Domani il corrente al tocco, vi sarà la distribuzione dei premi alle alunne della Scuola Superiore femminile Scalcerle.

Domani, 11 agosto, la Banda Unione diretta dal valente maestro G. Palumbo darà un concerto a Monte Ortone, e comincerà alle ore 6 pom.

Conferenza magistrale di ginnastica. — Domani all'ora e sito solito, avrà luogo la Conferenza- lezione di ginnastica tenuta dal maestro Cesarano.

Programma;

- 1.° Fisiologia. — Id a generale della funzione dei visceri interni. 2.° Ginnastica. — Continuazione degli esercizi preliminari.

Scuola industriale di Vicenza. — È pervenuto anche a noi da qualche giorno il programma della Scuola industriale fondata in Vicenza per cura dell'onor. senatore Alessandro Rossi.

Trattandosi di una istituzione così vantaggiosa, crediamo che debba riuscire gradito ai nostri lettori conoscerne l'organismo, e le condizioni di ammissione degli allievi.

La scuola generosamente dotata di mezzi, oltre a gabinetti e laboratori di Fisica e Chimica, avrà annessa un'officina ben fornita di attrezzi e macchine utensili, nella quale gli Allievi verranno iniziati in tutti i rami del lavoro meccanico nei diversi reparti di fonderia, fucine, aggiustaggio, torneria e falegnami.

L'insegnamento dell'ultimo anno, che avrà un indirizzo assolutamente pratico, tenderà a perfezionare l'allievo ed a sviluppare le sue attitudini e le sue inclinazioni onde avviarlo alla carriera che presceglie. I viaggi di istruzione, le visite ai principali stabilimenti industriali completeranno le sue cognizioni in modo che alla sua uscita possa senz'altro tirocinio entrare nella sua carriera, agevolato dal Comitato o dai Comitati di collocamento che la scuola istituirà in una o più città del Regno.

Lo sviluppo dell'insegnamento poi è tale da fornire l'allievo di una cultura generale utile anche all'infuori delle industrie, ed una solida ed accurata preparazione per quegli alunni più distinti che volessero essere ammessi al grado superiore dell'istruzione teorica come ingegneri meccanici.

Gli allievi sono tutti raccolti in un Convitto annesso alla scuola, che per l'orario d'istruzione strettamente obbligato riteni necessario per formare il carattere degli allievi, abitandoli all'ordine ed al lavoro.

L'insegnamento è diviso in due sezioni distinte, cioè una preparatoria di due anni, l'altra normale di quattro anni. Gli studi durano dal 1° novembre al 20 settembre.

La pensione è di L. 600 per la città e Provincia di Vicenza, e di L. 700 per le altre provincie del Regno. Le pensioni gratuite e semi-gratuite sono riservate alla città e provincia di Vicenza.

Ogni altra spesa, tranne il corredo di biancheria, viene sostenuta dal Convitto, compresi libri, oggetti di cancelleria e di disegno, vestiario, medico, medicine, viaggi d'istruzione ecc.

Condizioni di ammissione.

Le domande di ammissione si ricevono dal 1° al 31 agosto; e devono esser dirette alla Scuola Industriale di Vicenza, e corredate dai seguenti documenti legalizzati:

- a) Attestato di nascita dimostrante un'età non minore di 12 anni né maggiore di 14, per la scuola preparatoria; ed una età non minore di 14 né maggiore di 16 per la scuola normale, b) Attestato di subita vaccinazione, c) Certificato di sana costituzione fisica, d) Certificato di buona condotta, e) Certificato di lode degli studi percorsi e stati relativi.

Gli esami di ammissione si faranno dal 15 settembre al 15 ottobre e consistono:

Per la scuola preparatoria: Lettura, grammatica, ortografia, calligrafia, aritmetica elementare.

Per la scuola normale: Lettura, grammatica, ortografia, calligrafia, aritmetica teorico-pratica delle quattro prime regole, frazioni, sistema metrico, rapporti e proporzioni, radici quadrate, geometria piana.

Occorre inoltre per l'ammissione: L'esame del medico della scuola che riconosca l'allievo di sana costituzione e fisicamente atto al lavoro delle officine:

Una legale obbligazione dei parenti, tutori, Comuni, Provincie ed altri enti morali o benefattori, di corrispondere la stabilita pensione per i Convittori.

Vicenza, 20 luglio 1878.

Il Direttore

Ing. LUIGI CESARE BORTOLOTTO La Giunta di vigilanza Comm. FEDRLE LAMPERTICO Senatore del Regno Cav. BORTOLO CLEMENTI Sindaco di Vicenza Comm. PASQUALE ANTONIBON Deputato al Parlamento

Onori a Massimo d'Azeglio. — Leggiamo nel Risorgimento di Torino del 4 corr.:

Massimo d'Azeglio possedeva a Canero, presso il Lago Maggiore, una amena villetta da lui fondata, dove soleva passare alcuni mesi dell'anno. Ora con gentile pensiero la sua degna figliuola Alessandrina, moglie a quell'egregio e dotto uomo che è il marchese Matteo Ricci, socio della nostra Accademia delle scienze, volle che del fatto esistesse una memoria, ed ecco che cosa la egregia gentildonna scrive al Baretti:

Canero, 22 luglio 1878.

E giacchè ho la penna fra le dita voglio anche dire che proprio ora si è collocato in questa villetta un monumento marmoreo che ricordi ai futuri il nome venerato ed illustre del suo primo proprietario, anzi del suo creatore. L'opera fu condotta con grazioso disegno e con diligentissima esecuzione dal cav. Albino Gussone di Torino. Mostra assai bene, anche per chi passi a qualche distanza sul lago, dalla collinetta sopra cui sorge; e vi si legge la seguente iscrizione:

Al dilettissimo padre MASSIMO D'AZEGLIO creatore di questa villetta dove molto medito molto scrissi o passò i giorni più placidi della varia e sbattuta sua vita la figlia Alessandrina affettuosamente dedicava.

Le Loro Maestà a Venezia. — La Gazzetta di Venezia dopo aver enumerato le cause, che compromisero in gran parte l'esito della serenata dell'altra sera, scrive:

« Fu una vera fatalità, la quale può e deve dispiacere a tutti; ma della quale non possono dare colpa esclusiva a nessuno. Altri prossimi spettacoli ci saranno e con molto minor cura e fatica, di quella che invano costò lo spettacolo d'ieri sera; essi riusciranno certamente splendidissimi.

Confortiamoci adunque con questa lusinga e colla coscienza che tutti dal primo all'ultimo hanno fatto il loro dovere; che anche il popolo, ad onta di tante contrarietà, ha completato, coll'effusione del suo cuore patriotico, la parte morale dello spettacolo; che, nel punto in cui più interessava, il trattenimento ebbe il suo effetto; e che le LL. MM., colla innata bontà loro, mostraron di esserne ugualmente pienamente soddisfatte.

« La stessa Gazzetta annunzia che in una delle sere della prossima settimana avrà luogo una Serenata privata, per iniziativa di alcuni cittadini, e la cui direzione è affidata ai signori Luigi Maltipiero e ingegnere Giuseppe Manfrin: canteranno la signora Lena nob. Franchini, Ercole Ronconi (tenore) e Antonio Furlan (basso profondo).

« Leggesi nel Veneto Callitico, 9: « Sua eminenza mons. Patriarca fu ricevuto oggi in udienza dal Re Umberto. Lo incontrò allo scalone del palazzo reale il gran cerimoniere di S. M., il quale lo introdusse negli appartamenti del Re. Sua Maestà si intrattene col venerando Prelato circa 40 minuti.

Poecia Sua Em. presentava al Re gli illustri e rever. canonici Ghiga e Marchiori, che l'avevano accompagnato alla reggia.

Eloquenza intempestiva. — Leggiamo nella Gazzetta di Napoli del 6:

Ieri sera, nell'adunanza del presidente per il computo dei voti delle elezioni amministrative, avvenne un incidente pieno di amentità. Uno dei presidenti domandò la parola per fare osservare che nel suo verbale vi era un nome sbagliato? No; domandò la parola per proporre un voto di condoglianza per la morte di Giorgio Trivulzio Pallavicino.

Il presidente marchese Imperiali, com'era suo dovere, fece osservare che l'adunanza dei presidenti non aveva altro diritto ed altro dovere che fare il computo dei voti e non poteva formular voti che fossero estranei al lavoro cui attendeva.

Il presidente si accobbi, ma un altro presidente, più entusiasta del primo, propose addirittura che si soppendesse la seduta in segno di lutto nazionale. Il presidente dell'adunanza fece osservare all'addolorato proponente che, quantunque apprezzasse il di lui dolore, non poteva permettergli di tessere in un'adunanza di scrutatori di seggi elettorali amministrativi l'elogio funebre del venerato patriota, e soprattutto poi non poteva consentire, per non far ridere tutta l'Italia, a stabilire un rapporto intimo tra il computo dei voti ed il lutto per la morte del venerabile Giorgio Pallavicino.

Ma il dolore dello scrutatore era così intenso, che la piena voleva a forza sgorgargli fuori con un torrente di concitate parole. Il presidente volle arrestare il torrente, opponendogli l'argine del campanello, altri componenti dell'adunanza vi opposero delle proteste, ed un modesto sibilo d'ignota provenienza non concorse per poco a calmare la furente e furibonda retorica del proponente.

Dopo questa commediola in un atto ed a tre personaggi, tutto il resto procedette regolarmente, ed i 4724 voti del duca di Sandonato non commossero nè di gioia nè di dolore i 64 egregi computisti.

Anche questa è bella! — Nei giornali romani si legge:

La Questura ha fatto un importante arresto. Una tal Savina Verga in Rieti di Rieti, di 53 anni, sotto il mentito nome di Luisa Marchetti, figlia del già capitano nell'armata pontificia Giuseppe Marchetti, andava fino dal 1865 a riscuotere la pensione che avrebbe appartenuto alla suddetta figlia del capitano se fino dallo stesso anno 1865 non fosse morta.

Il dubbio di questa frode è nato nella sezione Trevi. Ieri mattina, giorno del pagamento, la pretesa pensionata s'era recata a riscuotere come al solito presentando il certificato regolare di vita: il delegato appena la donna era uscita dall'intendenza la invitò a seguirlo.

La donna interrogata alla sezione innanzi a due testimoni, disse che già da molti anni era venuta ad abitare in sua casa la Luisa Marchetti, la quale, in estinzione di un suo debito, le aveva ceduto il libretto della sua pensione che, fino da quell'epoca, cioè da 13 anni a questa parte è venuta a riscuotere essa, poichè la Luisa Marchetti, diceva, era scomparsa, ed essa non ne aveva avuto più nuove. Risulta però dai certificati di morte che la Marchetti fino dal 1865 non era più al mondo, dimodochè la Verga ha impunemente goduto fino ad oggi la bella somma di lire 9920.

La donna è stata deferita al potere giudiziario, il quale dirà la sua ultima parola.

Essa abitava con suo marito Renzi in via della Lungara.

Quando finirà? — Sotto questo titolo, il Risorgimento ricorda le donne che a Parigi, Torino e Cremona furono trovate in pezzi, e poi soggiunge:

« Un nostro corrispondente, persona degna di fede, ci annunzia da Gassino che nelle vicinanze di questo paese, nel Po, fu pescata la metà inferiore del corpo di una donna, apparentemente di fresca età. Furono immediatamente avvertiti i carabinieri, che accorsero sul luogo e presero gli opportuni provvedimenti ordinati dalle leggi.

Diamo la dolorosa notizia con tutta riserva augurandoci che altri più sicuri ragguagli ci pervengano e meno tristi di quelli ricevuti.

L'imperatrice Eugenia a Vienna. — Lunedì, in onore della ex imperatrice dei francesi, fu dato a Schönbrunn un pranzo a Corte. Finito il banchetto essa visitò l'ala del castello che dà verso Meidling e si trattenne a lungo nella stanza che fu di Maria Antonietta. L'imperatore l'accompagnò poi in giro in carrozza per il parco.

III. Prestito della città di Firenze 1868. Estrazione eseguita il 1° agosto 1878. Obbligazioni premiate

Obbligaz.	Premio	Obbligaz.	Premio
114469	L. 25.000	28053	L. 500
11344	» 1.500	28685	» 500
69640	» 1.500	41563	» 500
49324	» 1.000	47554	» 500
107050	» 1.000	48334	» 500
694	» 500	63279	» 500
2417	» 500	76174	» 500
3499	» 500	81562	» 500
9876	» 500	87611	» 500
20167	» 500	110623	» 500

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino dal giorno 27 al 30 luglio NASCITE

Maschi n. 14 — Femmine n. 7

MATRIMONI

Agostini Enrico fu Giovanni, calzolaio, celibe, con Bonaldi Virginia di Angelo, sarta, nubile.

Bortoletto Fortunato di Andrea, villico, celibe, con Busana Angela di Terenzio, villica, nubile.

Nicoletto Luigi di Giacomo, contadino, celibe, con Forzan Virginia di Fidenzio, contadina, nubile.

Paccagnella Giuseppe fu Francesco, vetturale, celibe, con Pin Maria fu Antonio, domestica, nubile.

MORTI

Lazzarini Giuseppe di Giovanni, di mesi 11.

Bigliatti Gherardo, di mesi 9.

Bertini Matilde di Antonio, d'anni 3.

Favaro Maria di Alessandro, d'anni 1 e mezzo.

Favaretto-Zorzetto Angela fu Antonio, d'anni 36, cucitrice, coniugata.

Benetti Francesco di Abdenego, di anni 1, mesi 3.

Piotta Maria di Antonio, d'anni 19, domestica, nubile.

Gumiero Antonio di Giovanni Battista, d'anni 49, mugnaio, vedovo.

Giacconi Bonaguro-Ortolani Lucia fu Antonio, d'anni 65, possidente, coniugata.

Breda Antonia fu Giovanni, d'anni 8.

Lana Teresa di Innocente, d'anni 1 e mezzo.

Michielini Umberto fu Girolamo, di mesi 4.

Ullmann Moisè di Isacco, d'anni 3.

Ciotta Angelo fu Andrea, d'anni 80, possidente, celibe.

Catani Caterina fu Giacomo, d'anni 49 1/2, civile, nubile.

Feder-Finco Lucia fu Antonio, di anni 45, cucitrice, coniugata.

Lincetto Giacinto fu Pietro, d'anni 83, calzolaio, vedovo.

Bettio Luigi di Giuseppe, d'anni 15, villico, celibe.

Cavallini Zilia di Sante, d'anni 2 e mezzo.

Rana Carlo di Luigi, d'anni 27, professore, celibe.

Bochesato Luigi fu Giuseppe, d'anni 58, mediatore, vedovo.

Quattro bambini esposti.

(Tutti di Padova).

Barto Valentino fu Giovanni Battista, d'anni 67, villico, celibe, di San Pietro Viminario.

Inguscio Domenico fu Giuseppe, di anni 41, contadino, coniugato, di Calatone (Lecce).

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

L'Aida a Udine.

Udine 9 agosto. Successo colossale Aida. Chiamati gli artisti in fine d'ogni atto; al terzo atto fanatismo; artisti e maestro domandati al proscenio. Spettacolo imponente. Lusso decorazioni eccezionali. (Gazz. di Venezia)

A conferma di quanto dice il telegramma su citato, citiamo le parole del Giornale d'Udine: « L'Aida, andata in scena lersera al Sociale ha avuto quell'esito che era facile a prevedersi dopo avere assistito alle prove: un pieno, splendido, grande successo. »

Concerto. — La Banda civile Unione, suonerà domani alle ore 6 p. alle 8 1/2 p. ai bagni di Montecortone i seguenti pezzi:

- 1. Marcia. Un ricordo. Palumbo.
- 2. Valzer. Stimolo del Carnevale. Strauss.
- 3. Finaletto. Ballo in Maschera. Verdi.
- 4. Mazurka. La Caccia. Jullie.
- 5. Pozzo concertato. Altra. Verdi.
- 6. Valzer Sangue Italiano. Drigo.
- 7. Polka. Il lamburro e la trombetta. Palumbo.
- 8. Marcia. Sul Po. Palumbo.

AVVISO III

CASALE Vedi quarta pagina



**AVVISO III** **Casale a San Lorenzo**  
 Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONIS-  
 SIMI PREZZI i sottodescritti articoli:  
**STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamate BOURRETTE, JACQUART,  
 TEN, CHENOISE, PRINAMURE; nelle prime domina la fantasia, nelle  
 seconde la lana e nelle terze la juta.  
**PEKINASE** lana e misti con seta e tutto cotone novità.  
**REPS**, tutta lana color unito, le tinte più ricercate.  
**ARMURE**, idem.  
**DAMASCHI** tutta lana, color unito o a due; le tinte ricercatissime e  
 detti con cotone a due colori i più in voga.  
**STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tanto  
 nazionali che estere; da circa L. 6 al metro in più.  
**BELLE NOVITÀ** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno  
 di una lira al metro in avanti.  
 Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il  
 nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Gri-  
 saille convenientissimi. 82-107

**Rappresentanza Generale**  
**SCRIGNI DI FERRO**  
 Sicuri contro il Fuoco e le Infrizioni  
 DELLA RINOMATA FABBRICA  
**F. WERTHEIM & COMP.**  
 VIENNA  
 presso **J. WOLLMANN** Padova  
 Deposito in tutte le dimensioni a prezzi d'origine  
 Queste casse di ferro riconosciute le migliori e le più sicure  
 in tutte le Esposizioni Universali ottennero ovunque il primo  
 premio e assicurano alla fabbrica F. Wertheim & C. una fama  
 europea. 87-238

**NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE**  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
 DI LUIGI BELLA VITE  
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.  
 III. Alternative.  
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.  
**Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5**

**Nuova Calzoleria**  
 La ditta LUIGI PETITTI apersa da qualche tempo in questa città,  
 Via S. Apollonia, N. 429, nell'ex negozio di Chincaglieria del  
 signor A. Frescura, una nuova CALZOLERIA, fornita di un grande  
 deposito di Vienna e generi nazionali, con laboratorio  
 proprio, oltre ad un deposito di nastri da vendersi tanto all'in-  
 grosso quanto al minuto.  
 Onorata di copiose commissioni, la ditta Luigi Pettiti ha sempre  
 corrisposto nei suoi lavori per ottima qualità di prima scelta, per esat-  
 tezza e per prezzi convenientissimi, e perciò merita il favore di una  
 numerosa clientela. 6-398

**Antica**  
**PEJO** Fonte **PEJO**  
**Ferruginosa**  
 Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica  
 per la cura ferruginosa a domicilio. - Infatti chi conosce e  
 può avere la Pejo non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla  
 Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.  
 14-336 La Direzione C. BORGHETTI  
 In **PADOVA** deposito generale presso l'Agenzia della Fonte in  
 Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

**DIZIONARIO**  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
 compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI e G. MANFREDINI**  
 professori pareggiati nella R. Università di Padova  
**ACCOLTA ALPARETTICA P. AGONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI**  
 in 17 volumi dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1868 al 1877  
 Padova 1877 - Tipografia Sacchetto - in-8  
**Publicato il fasc. 6. in-8 - Lire UNA**

**Orario ferroviario**  
 attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA e PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA e PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
I omnib.	3,16 a.	4,55 a.	OH Dib.	5,05 a.	6,22 a.	I omnib.	6,12 a.	10,20 a.	omnib. 9,40 a.	5,08 a.	omnib.	6,37 a.	9,27 a.	omnib.	5,20 a.	7,47 a.	omnib.	5,20 a.	7,47 a.				
II omnib.	4,42	6,04	OH Dib.	6,25	6,45	II omnib.	10,49	2,45 p.	omnib. 9,61	6,11	omnib.	10,19	11,55	omnib.	6,40	1,35 p.	omnib.	6,40	1,35 p.				
III omnib.	6,20	8,10	OH Dib.	8,15	10,10	III omnib.	12,15 p.	3,24 p.	omnib. 10,16	7,36	omnib.	12,50 a.	1,35 p.	omnib.	7,08	9,40	omnib.	7,08	9,40				
IV omnib.	8,10	9,20	OH Dib.	9,25	11,43	IV omnib.	1,45 p.	2,30	omnib. 10,16	7,36	omnib.	1,35 p.	2,30	omnib.	9,40	11,45	omnib.	9,40	11,45				
V omnib.	9,34	10,53	OH Dib.	10,58 p.	1,35 p.	V omnib.	3,40	4,40	omnib. 10,16	7,36	omnib.	2,30	3,40	omnib.	11,45	1,35 p.	omnib.	11,45	1,35 p.				
VI omnib.	2,15 p.	3,35 p.	OH Dib.	3,40	5,40	VI omnib.	5,40	6,38	omnib. 10,16	7,36	omnib.	3,40	4,40	omnib.	1,35 p.	2,30	omnib.	1,35 p.	2,30				
VII diretto	4,10	5,10	OH Dib.	5,15	6,14	VII omnib.	6,40	7,40	omnib. 10,16	7,36	omnib.	4,40	5,40	omnib.	2,30	3,40	omnib.	2,30	3,40				
VIII omnib.	6,14	7,10	OH Dib.	7,15	8,14	VIII omnib.	8,40	9,40	omnib. 10,16	7,36	omnib.	6,14	7,10	omnib.	4,40	5,40	omnib.	4,40	5,40				
IX omnib.	8,15	9,30	OH Dib.	9,35	10,14	IX omnib.	10,20	11,20	omnib. 10,16	7,36	omnib.	8,15	9,30	omnib.	6,14	7,10	omnib.	6,14	7,10				
X omnib.	9,25	10,41	OH Dib.	10,46	12,38 a.	X omnib.	12,38 a.	1,35 p.	omnib. 10,16	7,36	omnib.	9,25	10,41	omnib.	8,15	9,30	omnib.	8,15	9,30				

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
 PUBLIcate  
**DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
 in Padova  
**BELLA VITE** prof. L. - Dell'Elemento morale e logico nel  
 Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura  
 degli studi. Padova 1869, in-8. 60  
**DE LEVA** prof. G. - Degli Uffici, e degli intendimenti della  
 Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura  
 degli studi. Padova 1867, in-8. 60  
**FERRAI** prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della  
 filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca.  
 Padova 1867, in-8. 60  
**LUZZATI** comm. prof. L. - Del metodo nello Studio del Di-  
 ritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costi-  
 tuzionale. Padova 1867, in-8. 60  
 Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale  
 inglese. Padova 1877, in-8. 60  
**MESSEDAGLIA** cav. prof. A. - Della Scienza nell'età no-  
 stra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura  
 scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. 2-

**Acqua di mare**

Il sottoscritto con receipte presso il Caffè  
 del Commercio in Piazza delle Biade,  
**PADOVA** avvisa il pubblico che ce  
 giorvo 7 giugno corrente tena di metedi  
 per gli anni scorsi assunse il la sporto del  
 l'Acqua di Mare e consegna a domicilio pe-  
 bagli ed anche per bilite.  
 Ogni giorno per tutta la stagione d'estate  
 a prezzi onestissimi. Calzoleria Craxi

**LEZIONI A DOMICILIO**

Stenografia - Lingua francese  
 e Matematica Elementare.  
 Per le trattative rivolgersi in  
**VIA RODELLA N. 337, II p**

Lettera di avvertimento verso  
 le contraffazioni dell'Acqua  
**Anaterina** perchè gli effetti  
 sono nocevoli.  
**Al sig. Dr. J. G. POPP**  
 I. R. Dentista di Corte  
 in Vienna, città, Begnergasse, n. 2  
 Szendro (Ungheria)  
 Onorevole Signore!  
 Facio uso da molti anni in qua della  
 sua rinomata ACQUA ANATERINA per la  
 bocca col migliore successo, però dessa  
 viene in tanti modi imitata e falsificata che  
 mi sono determinato, onde averla genuina,  
 rivolgermi direttamente a V. S. con la pre-  
 ghiera di inviarmi con rivalsa e mediante  
 la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina  
 per la bocca e 2 scatolette di Polvere per  
 denti.  
 Nel rinnovare la mia preghiera, mi se-  
 gno con perfetta stima  
**Dr. LEOVICO DE MICHNET**  
 4-50 Regio Chirurgo distrettuale

**Guida di Padova**

e suoi principali contorni

**RECENTI PUBBLICAZIONI**  
**DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO**

**Teatro Veneziano**  
**DI GIACINTO GALLINA**

Volume I  
 E I **Moroso della Nona** | **Barufe in Famegia**  
 Le  
**TULLIO RONCONI** **PROF. D. PIETRO BERTINI**  
**Farinata degli Uberti Tristi e Liete**  
**DRAMMA** **POESIE**  
 Padova, 1878, un volume - Lire 4.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

**SANTINI prof. G.**  
**Tavole dei Logaritmi**  
 PRECEDUTE  
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica  
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 3

**Testi Universitari**

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto  
 in Padova

- BELLA VITE** prof. L. - Continuazione delle note illustrative  
 e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matri-  
 monio. Padova 1876, in-8. 1-
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Ci-  
 vile. Padova 1873, in-8. 8-
- CORNEWAL LEWIS**. - Qual'è la miglior forma di Governo?  
 Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm.  
 Luzzati. Padova 1868, in-12. 2-
- FAVARO** prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Plani-  
 metro dei movimenti di Analer. Padova 1872 in-8. 150
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10-
- Keller** prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864,  
 in-12. 250
- MONTANARI** prof. A. - Elementi di economia politica -  
 secondo i programmi ministeriali. Terza edizione  
**ROSANELLI** prof. C. - Manuale di patologia generale. Pa-  
 dova 1870, in-8. 6-
- SACCARDO** prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica.  
 Seconda edizione 1874, in-8. 3-
- SANTINI** cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da  
 un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edi-  
 zione Padova 1869, in-8. 8-
- SCHUPFER** prof. cav. E. - Il Diritto delle Obbligazioni se-  
 condo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8  
 Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875,  
 vel. I. 6-
- TOLOMEI** prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale,  
 esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Pa-  
 dova 1874 75, in-8. 8-
- TURAZZA** cav. prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'idran-  
 mica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10-
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi.  
 Padova 1872, in-8 con figure. 2-
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6-

**DE LEVA prof. G.**  
**Storia Documentata**  
**di Carlo V**  
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
 Lire 37 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 37  
 Padova Tip. F. Sacchetto 1878